

## LAVORI DELLE COMMISSIONI

### PRESIDENZA E INTERNO (1<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1956. — *Presidenza del Presidente ZOTTA.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Natali e per l'interno Bisori.

*In sede deliberante*, il Presidente, premesso che sono all'ordine del giorno alcuni disegni di legge concernenti costituzioni di nuovi Comuni, rileva come sia opportuno esaminare anzitutto la questione generale che sorge a tale riguardo. Considerato che la materia è disciplinata dagli articoli 33, 34 e 35 della legge comunale e provinciale del 1934 in via generale e, per quanto concerne le ricostituzioni di Comuni soppressi dal fascismo, dalla legge 15 febbraio 1953, n. 71 (legge Rosati), egli non ritiene lecito derogare per casi singoli alle norme fissate con le anzidette leggi generali. A suo parere, inoltre, il Parlamento dovrebbe rispettare la competenza dell'esecutivo in materia, e prendere in considerazione solamente casi limite di indiscutibile necessità e urgenza, ma senza assolutamente derogare ai fondamentali requisiti dell'autosufficienza finanziaria, separazione topografica e volontà manifestata della popolazione.

Il senatore Angelini Nicola, relatore sui cenati disegni di legge, dopo aver brevemente illustrato la disciplina legislativa della materia in argomento, riconosce che è necessario procedere con cautela, e che, quando esistono gli elementi richiesti dalla legge per le costituzioni e ricostituzioni di Comuni, deve essere seguita la procedura amministrativa; ma ritiene che, in casi eccezionali, sia lecito il ricorso a leggi speciali.

Il senatore Agostino, pur riconoscendo che in materia si dovrebbe applicare rigidamente la legge, ritiene che ciò creerebbe disparità di trattamento, dato che nella passata legislatura furono ricostituiti Comuni anche in assenza di alcuni dei requisiti prescritti.

Il senatore Riccio, premesso che il problema in discussione ha origine da una situazione di carenza costituzionale, poichè le Regioni, non ancora realizzate, in base all'articolo 117 della Costituzione sarebbero competenti a legiferare in materia di circoscrizioni comunali, sottolinea la necessità di rimediare alla segnalata situazione provvedendo, quando ne sia il caso, alle necessarie costituzioni o ricostituzioni, anche legislativamente, il che ritiene pienamente legittimo.

Il senatore Gramegna è d'avviso che, ove necessario, si debba provvedere a concedere le richieste autonomie comunali, sia per non creare disparità di trattamento, sia perchè l'attuale disciplina legislativa, contenuta nella legge comunale e provinciale, non è in armonia col disposto dell'articolo 117 della Costituzione e la sua validità è quindi limitata nel tempo.

Il senatore Terracini si associa a quanto ha detto il senatore Riccio in merito al mancato ordinamento regionale, e si manifesta favorevole a che si provveda legislativamente, quando ne sia il caso, alle richieste costituzioni e ricostituzioni di Comuni.

I senatori Lepore, Piechele e Baracco si associano alle conclusioni dei senatori Riccio e Terracini.

Il Sottosegretario Bisori ritiene che, finchè non sarà interamente realizzato l'ordinamento regionale, le leggi vigenti in materia di Comuni siano operanti, e che perciò il potere esecutivo

o, eccezionalmente, il potere legislativo possano procedere a costituzioni o ricostituzioni di Comuni, ma con la necessaria cautela, tenendo conto in special modo dei requisiti dell'auto-sufficienza finanziaria, della separazione topografica e della volontà delle popolazioni interessate.

Indi la Commissione ascolta la relazione del senatore Angelini Nicola sul disegno di legge d'iniziativa del senatore Lepore: « Costituzione in Comune autonomo della frazione di Dugenta del comune di Melizzano, in provincia di Benevento » (200). Dopo interventi dei senatori Terracini, Lepore, Riccio ed Agostino e del Sottosegretario Bisori, il disegno di legge è approvato con alcuni emendamenti concordati di carattere tecnico-amministrativo.

Successivamente, iniziata la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Farina e Gavina: « Ricostituzione del comune di Donelasco, in provincia di Pavia » (286), parlano, oltre il Presidente, il relatore Angelini Nicola e il Sottosegretario Bisori, i senatori Locatelli e Piechele, dopo di che è approvata una proposta di rinvio del senatore Locatelli per consentire l'acquisizione di ulteriori dati.

La Commissione infine nomina il senatore Baracco relatore sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bubbio e Ferraris: « Erezione in comune autonomo della frazione di Treiso, con distacco dal comune di Barbaresco, in provincia di Cuneo » (1397).

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1956. — *Presidenza del Presidente SPALLINO.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Scalfaro.

La Commissione procede all'elezione di un Segretario, in sostituzione del senatore Spallino, nominato Presidente della Commissione. Risulta eletto il senatore Ravagnan.

*In sede deliberante*, il Sottosegretario di Stato Scalfaro chiede un rinvio del seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Trabucchi: « Modificazioni alle norme sulla rappresentanza in giudizio dello Stato » (1266), al fine di permettere al-

l'Avvocatura dello Stato — che lo ha richiesto — di studiare una riforma più completa ed organica delle norme oggetto del disegno di legge.

Dopo un breve dibattito procedurale, rimane stabilito — su proposta del Presidente — che la discussione del disegno di legge del senatore Trabucchi sarà ripresa nella seduta che la Commissione terrà il 12 aprile prossimo.

Anche per quanto riguarda la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Geraci ed altri: « Modifica agli articoli 2, 7, 10, 17, 19, 22, 24, 51 e 69 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, che istituisce la Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori » (1366), già approvato dalla Camera dei deputati, il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia chiede un rinvio, per consentire al Governo, al relatore e ai componenti della Commissione, di esaminare con ponderazione i numerosi emendamenti presentati da varie parti e le osservazioni prospettate dai responsabili nazionali della Cassa. Dopo brevi interventi del Presidente, dei senatori Picchiotti, Marzola, Antonio Romano e Gavina, e del relatore Pelizzo, rimane stabilito che la discussione del disegno di legge avrà inizio nella seduta della Commissione già indicata per il precedente disegno di legge.

Il senatore Pelizzo riferisce successivamente sul disegno di legge d'iniziativa dei senatori Picchiotti e Papalia: « Abrogazione dell'articolo 239 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, sulla disciplina del fallimento » (1320), per il quale l'emissione del mandato di cattura verrà ad essere disciplinata, anche per i reati di natura fallimentare, dagli articoli 253 e 254 del Codice di procedura penale, come risultano dalle recenti modificazioni. Il relatore si dichiara favorevole, in linea di massima, al disegno di legge, prospettando però l'opportunità di conservare l'obbligatorietà del mandato di cattura per il reato di bancarotta fraudolenta, previsto nel primo e secondo comma dell'articolo 216 della legge sulla disciplina del fallimento.

Prende successivamente la parola il Sottosegretario Scalfaro il quale, rilevata la pericolosità sociale del reato di bancarotta fraudolenta, propone formalmente un emendamento in parte analogo a quello suggerito dal relatore.

Parlano poi il senatore Picchiotti — il quale si dichiara contrario alla modificazione proposta dal Sottosegretario di Stato, sottolineando la particolare tenuità di alcune delle ipotesi di reato previste dall'articolo 216 della legge fallimentare —, il senatore Papalia — che si dichiara anch'egli contrario all'emendamento proposto, facendo osservare che, nei casi gravi, il Magistrato provvederà senz'altro ad emettere il mandato di cattura —, il senatore Azara — il quale dichiara di ritenere l'emendamento indispensabile per una adeguata tutela della collettività —, e il senatore Franza, che manifesta la propria contrarietà al disegno di legge in esame.

Il senatore Gavina propone quindi un rinvio del seguito della discussione ad altra seduta, al fine di consentire un maggior approfondimento della questione. Si dichiarano favorevoli alla proposta del senatore Gavina il Presidente, i senatori Azara e Pannullo e il Sottosegretario di Stato: la proposta è infine approvata.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Marina e Terragni: « Impiego del vetrocemento traslucido nelle costruzioni dei muri » (1357).

Il relatore, senatore Picchiotti, si dichiara favorevole — in linea di massima — al disegno di legge, ma pone in rilievo la propria incompetenza sull'aspetto tecnico della questione.

Osservazioni in parte analoghe sul problema tecnico sono avanzate dai senatori Franza, Monni e Papalia, dal Presidente e dal Sottosegretario di Stato Scalfaro. Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta per conoscere, su tale problema, il parere della Commissione dei lavori pubblici.

Su proposta del senatore Cemmi, si rinvia poi ad altra seduta la discussione del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio Regionale del Trentino Alto-Adige: « Modificazioni al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, sui libri fondiari nella regione Trentino-Alto Adige, in base all'articolo 29 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 » (1295).

*In sede referente*, la Commissione approva senza discussione la relazione del senatore Monni contraria alla concessione della richiesta autorizzazione a procedere in giudizio contro

il senatore Minio, per concorso nei reati di rimozione e distruzione di giornali murali e violenza privata (Doc. XCIII).

Il senatore Magliano riferisce successivamente sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore De Luca Luca, per il reato di istigazione a delinquere (Doc. LX) e conclude dichiarandosi contrario alla concessione dell'autorizzazione.

Dopo una precisazione del Presidente e brevi interventi del senatore Franza — che si dichiara favorevole alla concessione dell'autorizzazione — e dei senatori Romano Antonio, Papalia, Picchiotti e Pannullo — che si dichiarano d'accordo con le conclusioni del relatore, tali conclusioni, poste in votazione, sono approvate.

*In sede consultiva*, la maggioranza della Commissione approva il parere, redatto dal senatore Azara, favorevole all'approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Boggiano Pico: « Disposizioni sulla stampa ai fini della protezione morale dell'infanzia e dell'adolescenza » (1288), attualmente all'esame della 1ª Commissione permanente. Il senatore Picchiotti si riserva di presentare, a nome della minoranza, un parere favorevole ai criteri ispiratori del disegno di legge, ma contrario al testo proposto dal senatore Boggiano Pico.

Senza discussione la Commissione approva, infine, la proposta del senatore Nacucchi, tendente ad esprimere alla 9ª Commissione permanente parere favorevole all'approvazione del disegno di legge: « Tariffario nazionale delle prestazioni professionali dei chimici » (1344).

## FINANZE E TESORO (5ª)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1956. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per il tesoro Mott.

*In sede referente*, la Commissione prosegue l'esame del disegno di legge: « Delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione » (1191), sul quale il relatore Trabucchi rileva la necessità di alcuni emendamenti all'articolo 2 per una

migliore precisazione dei limiti sui quali viene concessa la delega al Governo.

Il senatore Roda, pur essendo favorevole allo scopo che si propone il disegno di legge, non è d'accordo sulle facoltà che vengono concesse al Governo nei punti *f)* e *g)* dell'articolo 2; la delega dovrebbe essere limitata a quanto enunciato nel titolo.

Il senatore De Luca Luca è contrario al provvedimento in quanto ritiene che si concedano troppe deleghe legislative al Governo e sarebbe più opportuno rielaborare tutta la materia in una apposita legge.

Il senatore Fortunati, dopo aver criticato il Governo perchè non fornisce ai membri del Parlamento notizie circa gli studi compiuti su argomenti tecnici dagli uffici ministeriali, osserva che sarebbe più opportuno, prima di concedere la delega, esaminare il materiale che sicuramente sarà già pronto presso il Ministero.

Dopo interventi del Presidente, dei senatori Cenini e Tomè e del relatore Trabucchi, il quale assicura la Commissione che nello stendere la relazione provvederà a chiarire meglio i limiti della delega e terrà conto delle precisazioni da fare in relazione ai dubbi esposti dai vari oratori, conclude la discussione il Sottosegretario Piola, il quale rileva che in sostanza tutti sono d'accordo sulla necessità della compilazione del testo unico; si tratta soltanto di stabilire delle limitazioni alla delega che deve essere basata sulla fiducia del Parlamento, il quale tuttavia deve concedere al Governo una certa latitudine specialmente sulla materia tecnica. Comunque afferma che i termini del disegno di legge rispettano pienamente i limiti dell'articolo 76 della Costituzione.

La Commissione infine autorizza il senatore Trabucchi a presentare al Senato la relazione con la quale si propone l'approvazione del disegno di legge con alcuni emendamenti tendenti ad una maggiore precisazione dei limiti della delega.

*In sede deliberante*, il senatore Cenini riferisce sul disegno di legge: « Modificazione al regime fiscale degli alcoli metilico, propilico ed isopropilico » (1401), già approvato dalla Camera dei deputati, spiegando come il provvedimento sia stato determinato dalla necessità di rettificare le conseguenze di un emenda-

mento introdotto dal Senato in occasione della conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836.

I senatori Roda e De Luca Luca si dichiarano contrari alla retroattività, ma si astengono dall'esprimere il loro parere sul provvedimento perchè privi delle necessarie notizie circa le perdite dell'Erario, le industrie che si vogliono proteggere, quelle che producono i prodotti soggetti all'imposta e l'incidenza del tributo sui costi.

Il senatore Fortunati rileva che si tratta di un provvedimento a carattere preferenziale che non si giustifica in alcun modo nei riguardi della retroattività in quanto i prezzi dei prodotti hanno già scontato il tributo e siamo di fronte ad un altro caso clamoroso di indebito arricchimento, con l'aggravante che si tratta di un unico soggetto per cui, in sostanza, si tratterebbe in un provvedimento *ad personam*.

Il senatore Trabucchi ricorda che il disegno di legge è stato presentato dal Governo in seguito ad un ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati, dopo le modifiche introdotte dal Senato, trovandosi nella impossibilità di modificare nuovamente il provvedimento data la imminente scadenza dei sessanta giorni utili per la conversione in legge del decreto-legge. La retroattività stabilita nell'articolo 2 non è una vera e propria retroattività in quanto fin da allora si era stabilito di emanare un provvedimento di rettifica. Non si tratta di approvare una legge preferenziale, ma di annullare anzi una legge differenziale negativa stabilita con l'emendamento introdotto allora dal Senato.

Il Sottosegretario Piola ricorda che il provvedimento in esame è stato presentato in esecuzione dell'impegno accettato dal Governo in occasione dell'approvazione alla Camera della conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836, per rimediare agli inconvenienti prodotti dall'emendamento approvato dal Senato. L'ordine del giorno al quale ha accennato il relatore, conteneva anche l'invito al Governo di approfondire lo studio della materia sul piano tecnico. Ritiene dover mantenere l'impegno fornendo alla Commissione dati tecnici particolareggiati.

Dopo breve intervento del senatore Gava il Presidente, in relazione al dubbio di un eventuale illecito arricchimento prospettato dal

senatore Fortunati, propone di rinviare la discussione per dar modo al Sottosegretario Piola di assumere notizie circa la misura di applicazione del tributo dopo il 30 novembre 1955.

La proposta del Presidente è accolta ed il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

## AGRICOLTURA (S<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1956. — *Presidenza del Presidente MENGHI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

*In sede deliberante*, il Presidente riferisce, in sostituzione del senatore Spezzano impegnato dalla discussione in Aula, sul disegno di legge: « Modifica dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento di servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste riguardanti la caccia » (1389), presentato da lui stesso e da altri senatori. Nel raccomandarlo all'approvazione della Commissione, sottolinea come esso sia stato sollecitato da tutti i settori interessati e come fra i suoi firmatari figurino esponenti di ogni parte politica. I senatori Carelli e Monni sollevano il problema dell'Ente produttori selvaggina e chiedono se il provvedimento in discussione incida sulla sua attività. Il Presidente assicura che il disegno di legge non incide in alcun modo su tale problema che resta pertanto impregiudicato. Dopo interventi dei senatori Merlin Umberto, che propone una sospensione ritenendo che la materia rientri nell'ambito della legge delega, e del senatore Bosia, che sottolinea la necessità di un sollecito versamento ai Comitati provinciali, da parte del Ministero, dei fondi loro spettanti, prende la parola il Sottosegretario Vetrone, il quale pone in risalto come la proposta non introduca sostanziali modifiche alla disciplina vigente ma solo chiarisca un punto relativo alla sua applicazione; avanza solo il dubbio che essa possa urtare la sensibilità di talune amministrazioni provinciali. Per quanto riguarda l'Ente produttori selvaggina, assicura che le raccomandazioni contenute nell'ordine del giorno, a suo tempo

votato dal Senato, sono state tenute dal Ministero nel debito conto.

Dopo ulteriori interventi del senatore Ristori che lamenta che taluni cacciatori siano stati privati della licenza per ragioni politiche, del Sottosegretario di Stato che assicura l'interessamento del Ministero in proposito, l'articolo unico è approvato con l'astensione del Presidente, il quale dichiara di non voler prendere parte alla votazione per un senso di doverosa delicatezza, essendo egli il primo presentatore del provvedimento.

La Commissione inizia quindi la discussione del disegno di legge: « Agevolazioni creditizie a favore delle imprese agricole danneggiate dalle avversità meteoriche e delle imprese agricole ad indirizzo risicolo e lattiero-caseario » (1403-*Urgenza*). Dopo un intervento preliminare del senatore Ristori, il quale dichiara di non poter ritenere assorbito nel provvedimento in discussione il disegno di legge da lui presentato a favore dei danneggiati dalle avversità atmosferiche dell'aprile 1955, prende la parola il relatore Ferrari che sottolinea la assoluta inadeguatezza dei provvedimenti proposti dal Governo in favore dei produttori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche e, nel rilevare che il provvedimento è in sostanza superato dalla situazione stessa delle cose, si riserva di esprimere un giudizio definitivo a conclusione della discussione. Successivamente intervengono il Presidente e i senatori Pallastrelli, Carelli, De Giovine, Bosi, Ristori, Salari, Monni, Rogadeo, Merlin Umberto e Sereni, i quali unanimemente lamentano l'insufficienza dell'iniziativa governativa e invocano un più ampio intervento per soccorrere le gravissime condizioni dei produttori agricoli colpiti ripetutamente dalle avversità atmosferiche. In particolare il Presidente ricorda che la Commissione approvò un ordine del giorno che chiedeva per i produttori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche moratorie, prestiti a basso costo e sgravi fiscali; i senatori Carelli e Merlin Umberto chiedono una sospensione che consenta al Governo di riesaminare il problema e integrare il provvedimento; i senatori De Giovine, Bosi, Monni e Sereni esprimono invece l'avviso che il provvedimento possa essere approvato con le dovute modifiche purchè il Governo si im-

pegni a presentare al più presto un disegno di legge di carattere organico di più ampio contenuto. A tutti gli intervenuti nella discussione replica il Sottosegretario Vetrone il quale, rifacendosi ai precedenti del disegno di legge, ricorda che il Ministero dell'agricoltura ha dovuto superare numerose difficoltà avanzate dal Ministero del tesoro ed ha dovuto poi, quando questo disegno di legge originariamente tendente a provvedere ai danni causati dalle avversità atmosferiche dell'aprile 1955 era già approntato, estenderne l'efficacia in seguito alla situazione creata dalle recenti nevicate, al fine di sovvenire alle necessità più urgenti delle aziende agricole. Per quanto riguarda gli impegni richiesti per il futuro non può che rifarsi alle dichiarazioni che, in argomento, sono state recentemente rese dal Ministro.

Infine la Commissione, accogliendo una proposta formale avanzata dal relatore Ferrari, rinvia il seguito della discussione, invitando i Ministri dell'agricoltura e del tesoro a partecipare alla discussione stessa al fine di chiarire la portata ed i limiti dell'intervento che il Governo sarà in grado di esplicitare.

## INDUSTRIA E COMMERCIO (9<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1956. — *Presidenza del Presidente LONGONI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Buizza.

*In sede deliberante*, la Commissione inizia la discussione del disegno di legge: « Tariffario nazionale delle prestazioni professionali dei chimici » (1344). Il relatore Bussi, pur riservandosi di informare più ampiamente in altra seduta la Commissione circa la portata e gli scopi del provvedimento, muove due osservazioni preliminari.

La prima concerne la opportunità di inserire, all'articolo 3 del Tariffario nazionale, la modalità degli onorari a discrezione: attraverso tale voce si potrebbe dare, infatti, la possibilità ai professionisti meno corretti di esagerare l'importo delle loro tariffe.

L'altra osservazione riguarda la necessità di effettuare una minuta e dettagliata comparazione delle voci del presente tariffario con le voci del precedente, idonea ad accertare se

nella determinazione delle nuove tariffe sia stato rispettato l'incremento di valore subito nel frattempo dalla moneta.

Dopo alcuni rilievi del Sottosegretario di Stato Buizza e del Presidente, il seguito della discussione viene rinviato ad altra seduta.

## LAVORO (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1956. — *Presidenza del Vice Presidente GRAVA.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Sabatini.

*In sede deliberante*, la Commissione discute il disegno di legge: « Norme per la previdenza del personale delle aziende elettriche private » (1396), già approvato dalla Camera dei deputati. Riferisce il Presidente, mettendo in rilievo che il disegno di legge riproduce sostanzialmente un accordo stipulato nel 1949 fra le organizzazioni sindacali interessate. Egli raccomanda l'approvazione del provvedimento; e in considerazione del lungo tempo trascorso dall'accordo sindacale, presenta un ordine del giorno nel quale (come è già stato chiesto dall'XI Commissione della Camera dei deputati) s'invita il Ministero del lavoro ad esaminare — insieme col Comitato di gestione del fondo previsto dal disegno di legge — la possibilità di adeguare le pensioni in atto agli aumenti intervenuti nelle retribuzioni della categoria in questi sette anni.

Prendono successivamente la parola i senatori Bitossi, Barbareschi, Marina e Vaccaro, dichiarandosi favorevoli al disegno di legge. In particolare il senatore Barbareschi mette in rilievo la norma contenuta nell'articolo 26, relativa all'adeguamento delle pensioni alle variazioni dei salari e degli stipendi, ed esprime l'augurio che una disposizione analoga possa estendersi alle altre categorie di pensionati.

Il Sottosegretario di Stato dichiara di accettare l'ordine del giorno del relatore, specialmente con riferimento a possibili miglioramenti per le pensioni più modeste.

Messi in votazione, sono approvati l'ordine del giorno di cui sopra e l'intero testo del disegno di legge, senza modificazioni.

Si passa successivamente a discutere il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Sibille

ed altri: « Modifica del trattamento economico dei lavoratori dei cantieri scuola » (1388). In sostituzione del senatore De Bosio indisposto, riferisce favorevolmente il senatore Zane. Intervengono successivamente nella discussione generale i senatori Mancino, Bolognesi, Varaldo, Bitossi, Petti, Marina e il Sottosegretario di Stato Sabatini.

Il senatore Bolognesi dichiara di riconoscere nel disegno di legge un passo avanti verso una posizione sempre sostenuta dalla sua parte politica a proposito dei cantieri scuola, e chiede che la retribuzione dei lavoratori occupati in questi ultimi sia pari a quella dei manovali e dei braccianti. Il senatore Varaldo raccomanda che si tengano particolarmente presenti, nell'assegnazione dei cantieri scuola, le zone montane, e in tal senso presenta un ordine del giorno. Il senatore Bitossi sostiene che la retribuzione dei lavoratori dei cantieri non dovrà essere comunque inferiore alle 500 lire giornaliere. Il senatore Petti propone che, nell'avviamento dei lavoratori ai cantieri scuola, si tenga conto particolare del carico di famiglia. Il senatore Marina sostiene la necessità di un efficiente controllo tecnico dei cantieri, i quali a suo avviso dovrebbero assumere, in alcune zone, carattere permanente.

Il Sottosegretario di Stato afferma che per la lotta contro la disoccupazione non bastano gli interventi indiretti, del tipo di quelli contemplati nel piano Vanoni, ma occorrono anche interventi diretti, nei quali s'inquadra il disegno di legge in esame.

S'inizia quindi l'esame degli articoli. Essendo stati presentati numerosi emendamenti all'articolo 1, il senatore Varaldo chiede una breve sospensione della seduta, che è accettata dal Presidente. Alla ripresa, essendo emerso un problema di perequazione fra il trattamento dei lavoratori dei cantieri nel settentrione e nel Mezzogiorno d'Italia, problema che richiede un esame approfondito, il Presidente rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa).

Venerdì 23 marzo 1956, ore 17.

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

TADDEI e ZAGAMI. — Provvedimenti a favore degli ufficiali di complemento incaricati di funzioni giudiziarie presso i Tribunali militari (1180).

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 (1350).

*In sede consultiva*

Parere sul disegno di legge:

Modifiche alle disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale statale, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 (1390).

### 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e Tesoro)

Venerdì 23 marzo 1956, ore 9,30.

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modificazioni al regime fiscale degli alcoli metilico, propilico ed isopropilico (1401)  
(Approvato dalla Camera dei deputati).

### 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Venerdì 23 marzo 1956, ore 10.

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

SIBILLE ed altri. — Modifica del trattamento economico dei lavoratori dei cantieri scuola (1388).

**Commissione speciale per l'esame del disegno di legge concernente l'ordinamento e le attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.**

*Venerdì 23 marzo 1956, ore 17.*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Ordinamento e attribuzioni del Consiglio

nazionale dell'economia e del lavoro (922)  
(Approvato dalla Camera dei deputati).

**Giunta delle elezioni.**

*Venerdì 23 marzo 1956, ore 12.*

---

*Licenziato per la stampa alle ore 23 .*